

VIMERCATE

GIGI REDAELLI
«ALCUNI EX DIPENDENTI
CIRCA 80 PERSONE
SONO SENZA REDDITO»

LA SPERANZA
«SIA PRESA UNA DECISIONE
CHE FACCI PARTIRE
IL PROCEDIMENTO PENALE»

L'orgoglio e l'ira degli ex Bames

Presidio davanti al Tribunale per l'udienza sulla bancarotta

di ANTONIO CACCAMO

- VIMERCATE -

BUTTATI IN MEZZO a una strada dopo il fallimento delle loro aziende, i lavoratori della ex Bames ed ex Sem da sei anni chiedono giustizia. Vogliono che i giudici del Tribunale di Monza dicano chi ha provocato questo disastro industriale costato centinaia di posti di lavoro (80 ex dipendenti vivono ancora senza un reddito), che ha distrutto quello che rimaneva del polo tecnologico creato dall'Ibm a Vimercate e lasciato debiti per oltre 130 milioni. Venerdì gli ex dipendenti saranno fuori dal Tribunale di Monza a sollecitare il processo.

L'OCCASIONE della protesta è la nuova udienza davanti al Giudice per le indagini preliminari «per decidere del rinvio a giudizio dei 10 indagati di bancarotta fraudolenta e della distrazione di beni e risorse economiche che dovevano essere destinate alla re-industrializzazione», spiega Gigi Redaelli, ex segretario della Fim Brianza, che andato in pensione ancora si occupa della vicenda. «Il presidio - aggiunge - vuole richiamare l'attenzione su quanto è avvenuto e sulla condizione delle tante persone che hanno perso il lavoro». Tra le discussioni sulle



VENERDI' i dipendenti
si radunano di nuovo a Monza

costituzioni di parte civile e i rinvii, si è giunti alla sesta udienza da quando, il 31 gennaio 2018, è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio: «tra gli ex dipendenti, e non solo - dice ancora Redaelli - c'è una forte aspettativa perché finalmente sia presa una decisione e in questo modo far partire il procedimento penale».

AL PRESIDIO partecipano i lavoratori che si sono costituiti parte civile e creato un comitato: «sia-

mo orgogliosi di avere tenuto viva l'attenzione su questo dramma industriale e sociale. Non ci siamo mai rassegnati alla dimenticanza e abbiamo continuato a chiedere giustizia insieme alla Fim e alla Fiom - racconta Gianluigi Riva, ex delegato sindacale della Bames - Andiamo a testa alta per aver portato il gruppo dirigente e la famiglia Bartolini, proprietaria di Bames e Sem, in un'aula di tribunale, costituendoci parte civile nei confronti dei 10 indaga-

ti ed essere stati ammessi dal giudice per i danni morali». Sanno che una eventuale condanna non cancellerà tutti i danni e i torti subiti da loro e dalle loro famiglie. Ma sperano almeno «che vengano accertate le responsabilità di chi ha portato delle importanti realtà industriali al fallimento per bancarotta fraudolenta». La vicenda della ex Ibm, poi Celestica prima di diventare Bames e Sem in mano al Gruppo Bartolini Progetti, continua ad essere una ferita aperta «oggi alcuni ex dipendenti, circa 80 persone, sono senza reddito», ricorda Redaelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

L'Ibm nel 2000 vendette la fabbrica di server e schede elettroniche alla canadese Celestica. Nel 2006 lo stabilimento fu acquistato da Bartolini Progetti. Da quel momento è cominciata la discesa verso l'inferno nonostante le promesse di rilancio mai mantenute. Anni di cassa integrazione. Nel 2013 il Tribunale di Monza sancì il fallimento delle due aziende e il licenziamento dei circa 480 lavoratori.



PROTESTA Il calvario
della Bames e iniziato
nel 2006

BASTA MORTI

IL SISTEMA
LEZIONI CON REALTÀ VIRTUALE
ORGANIZZATI DA "SICUREZZA
COMPORTAMENTALE SRL"

L'ESERCIZIO
«FACCIAMO SIMULAZIONI
DI SITUAZIONI DI EMERGENZA
IN TUTTA TRANQUILLITÀ»

Pericoli virtuali per sicurezza reale

In Brianza corsi iper tecnologici formano i lavoratori contro i rischi

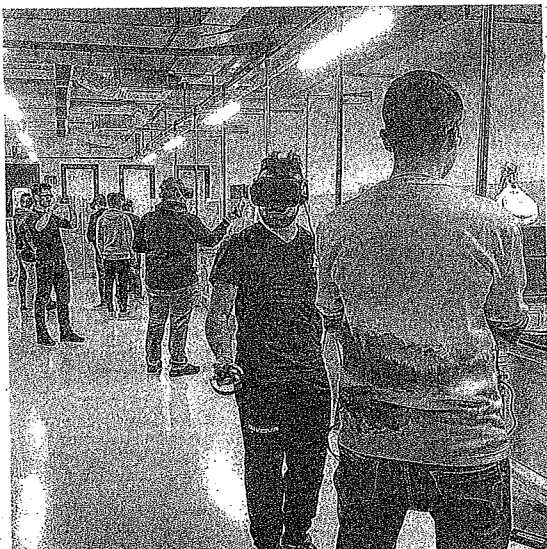
di ALESSANDRO CRISAFULLI

-DESIO-

«SE ASCOLTO dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco». È da un celebre motto di Confucio che hanno deciso di partire, per lo sviluppo dei propri, innovativi, corsi di formazione. Dalla Cina del quinto secolo avanti Cristo... alla Brianza del futuro. Un viaggio nel tempo, grazie alla realtà virtuale. È proprio grazie alle ultime tecnologie che la società Sicurezza Comportamentale Srl ha sviluppato, tra le prime in Italia, dei corsi specifici, molto particolari, sulla sicurezza sul lavoro.

UN'TEMA SEMPRE attuale in tutta la Penisola e quanto mai, tristemente, caldo in Brianza dopo i tre morti in tre giorni di questa settimana. Infilati gli "occhiali" e ti immergi nelle situazioni più difficili, corri materialmente i rischi che possono accadere sul posto di lavoro, e devi decidere come comportarti, come agire. Per salvarti la pelle e magari quella dei colleghi. Con l'obiettivo di diminuire il rischio d'infortunio facendo sperimentare in prima persona i comportamenti corretti in ogni circostanza.

«SIAMO CREDO SOLO in due o massimo tre realtà in tutta Italia a realizzarli - spiega Matteo Massironi, giovane amministratore delegato della Società -. La realtà virtuale è un supporto molto prezioso, un passo avanti, rispetto alla formazione classica. Le persone si sentono di essere in un'altra dimensione e possono vivere le simulazioni di situazioni pericolose, in tutta sicurezza». Ecco ad esempio che ci si trova nel reparto



produttivo di un magazzino, o in un ospedale, e suona la sirena dell'allarme anti-incendio. «In quel caso - racconta l'esperto - devi valutare in pochissimo tempo e decidere se cercare di spegnere il fuoco o scappare. Oppure abbiamo sviluppato tutte le situazioni di pericolo che possono presentarsi durante i lavori in quota, quindi devi usare le imbragature e i vari dispositivi previsti dalla legge o rischi di cadere. L'ulteriore vantaggio è che il livello di attenzione e coinvolgimento in un corso di questo genere è molto più alto rispetto a quelli tradizionali, visto che c'è il cosiddetto effetto wow, cioè lo stupore positivo».

Situazioni immersive, non freddi

momenti di ascolto davanti a una lavagna. In modo che le stesse possano rimanere impresse, quasi tatuate. La nostra sicurezza virtuale

MATTEO MASSIRONI
«Abbiamo previsto tutti gli scenari possibili e i comportamenti corretti»

le, la tua sicurezza reale: è questo il cardine dell'attività.

«OGNI ANNO IN ITALIA sono più di mezzo milione i casi di infortuni sul lavoro. Questo non deve più accadere. Noi ci impegniamo a lavorare in sinergia con



LA SFIDA
L'ad Matteo Massironi
A sinistra una lezione di sicurezza con la realtà virtuale

le aziende affinché i dipendenti siano messi nelle migliori condizioni per mettere in campo i comportamenti corretti sempre e senza esitazioni». Tramite la realtà virtuale, secondo quanto sperimentato, i concetti rimangono 5 volte più impressi, rispetto ai corsi tradizionali. «Siamo in moto da due mesi su questo fronte e abbiamo già fatto dei corsi per delle Pmi, ma anche grandi aziende ed ospedali - dice Massironi -, adesso stiamo sviluppando in realtà virtuale tutti gli altri scenari possibili, dal primo soccorso alla movimentazione dei mezzi. Per arrivare a una sicurezza sul lavoro a 360 gradi». Virtuale prima, reale poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNICA

La psicologia allena la testa a "prevedere"

-DESIO-

LA PSICOLOGIA come chiave di volta per arrivare a una vera, efficace, sicurezza sul lavoro. Non solo la realtà virtuale, c'è anche una certissima attività sulla "testa" dei lavoratori tra gli ingredienti basilari utilizzati dalla Società brianzola specializzata in questo campo. «Sicurezza comportamentale» è una realtà nata dall'unione di psicologi e professionisti nell'ambito della formazione e della consulenza in sicurezza sui luoghi di lavoro. «Ci proponiamo - spiega Matteo Massironi, che ha una formazione come psicologo - di utilizzare tutte le conoscenze scientifiche della psicologia contemporanea e metterle al servizio del mondo della salute e sicurezza dei lavoratori». La Società è partita da una domanda di fondo: perché spesso i corsi sulla sicurezza sono vissuti così male sia dalle aziende che dai lavoratori? «Nella nostra esperienza spesso i soggetti coinvolti percepiscono uno scollamento tra ciò che è la teoria della sicurezza e la loro realtà aziendale. Che fare allora? Vogliamo che i nostri corsi facciano la differenza e siano un'esperienza trasformativa». Attraverso corsi interattivi, coinvolgenti ed emozionanti si punta a migliorare realmente l'approccio alla sicurezza del singolo e dell'azienda. «Il problema è che di solito un lavoratore dopo qualche mese dal corso dimentica cosa ha ascoltato - dice Massironi -. La sfida è farglielo ricordare, far diventare tutte le procedure di sicurezza, come mettere le scarpe antinfortunistiche o gli occhiali protettivi, una abitudine. Lo facciamo lavorando sulla testa, ma anche formando delle figure ad hoc che, sulla base di una check list di cose da fare, osservano se i colleghi le mettono in pratica. In caso negativo, vanno a segnalarlo, ma senza punizioni, anzi rinforzando gli aspetti positivi».

Ale.Cri.

IL COMMENTO

di GIORGIO GUAITI



SERVONO PIÙ CONTROLLI

TRE MORTI in meno di una settimana. Tre morti sul lavoro in altrettanti incidenti. Tutti in Brianza: a Desio, a Meda e a Camnago. «Un bollettino di guerra», hanno commentato i sindacati che venerdì hanno organizzato una manifestazione davanti alla Prefettura per protestare contro i tagli ai fondi destinati alla prevenzione e per chiedere maggiori controlli. Quello che è successo in Brianza nell'ultima settimana è tragicamente eccezionale per la concentrazione degli eventi nel tempo e nello spazio, ma purtroppo non è lontano da quanto accade in tutta Italia. Nel 2018 le statistiche segnalano più di mille incidenti mortali sui luoghi di lavoro: 163 in Lombardia e 7 in Brianza. Nei primi 2 mesi del nuovo anno in Lombardia si sono già registrate 11 morti sul lavoro: 4 in Brianza. Una tragedia quotidiana scandita dal cordoglio e dagli ammonimenti delle istituzioni, che non possono certo lenire lo strazio delle famiglie.

Segue a pagina 4

IL GIORNO
03/03/19

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

SERVONO PIÙ CONTROLLI

PAROLE e denunce sicuramente sentite, ma che sembrano cadere nel vuoto e non danno una risposta alla domanda di fondo: «Perché?». La spiegazione più attendibile appare quella legata ad un atteggiamento tutto italiano di fronte alla applicazione delle leggi. La nostra normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro è considerata una fra le più avanzate e complete. Ma,

come sempre, l'efficacia di una norma non si misura sulle sue potenzialità teoriche, ma sulla sua applicazione concreta. E in questo caso, come per molte altre leggi, dalle nostre parti appare inevitabile e diffusa la ricerca immediata di qualche scorciatoia, di qualche aggiustamento che ne renda più semplice, meno costosa, meno assillata l'applicazione. Succede nelle fabbriche e nei

cantieri, nelle grandi aziende e nelle piccole imprese artigiane: per ridurre le spese, per tagliare i tempi o, ancora più assurdamente, per dimenticanza o per pigrizia. Il risultato sono crolli, cadute, investimenti, esalazioni, che sarebbe stato possibile evitare o per lo meno rendere meno drammatici. La risposta può essere soltanto in una radicale intensificazione e razionalizzazione dei

controlli che devono essere effettuati con regolarità e scrupolo, senza sconti o concessioni: sulle aziende private e pubbliche, che devono rispondere del proprio comportamento e di quello dei dipendenti, sui quali sono tenute a vigilare. E a maggior ragione vanno controllate le imprese private impegnate in appalti pubblici, come in due delle tre tragedie di questi giorni. Perché, come viene ribadito dai più alti pulpiti, il lavoro dà dignità all'uomo, ma non va pagato con la vita.

Giorgio Guaiti

L'INCONTRO

FACCIA A FACCIA
NELL'AULA MAGNA
DELL'UNIVERSITÀ BICOCCA
NELLA SEDE DI MONZA

DIALOGO E AIUTO
I PRIMI CITTADINI DEI DECANATI
HANNO PRESENTATO
UN "CAHIER DES DOLEANCES"

Sindaci in confessionale con Delpini

L'arcivescovo: ritrovare lo spirito di comunità per superare i problemi

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

ARCIVESCOVO DELPINI ai sindaci: «recuperate simboli, modelli e senso della comunità, per superare problemi e scoramento». Immigrati da integrare, crescita demografica a cui far fronte, anziani soli, giovani che non vedono il futuro.

I sindaci di Monza e Brianza hanno presentato una sorta di "cahier des doléances", in un clima di preoccupazione e scoraggiamento, all'Arcivescovo Mario Delpini che li ha incontrati ieri mattina nell'aula magna dell'Università Bicocca, sede di Monza.

Concetta Monguzzi, sindaco di Lissone, ha fatto evidente riferimento ai recenti fatti di Desio e alle orde di 30 o 40 adolescenti che devastano periodicamente oratori e spazi cittadini. «Contro la pover-



TAVOLO
A monsignor Delpini i sindaci hanno portato il loro vissuto quotidiano fatto di tanti problemi sociali: dal disagio giovani alla povertà dei cittadini più anziani dall'immigrazione al lavoro che non c'è



FOCUS

Le questioni

Immigrati da integrare
crescita demografica
a cui far fronte
anziani soli
giovani
che non vedono il futuro



L'idea

Delpini ha proposto di interpellare gli atenei per seminari di formazione periodica anche per i primi cittadini

RIPARTIRE DALLE ORIGINI

Parlate ai giovani
Nelle celebrazioni valorizzate i simboli come la bandiera italiana o la Costituzione

ta educativa - ha detto la sindaca - il lavoro della scuola non è mai abbastanza: siamo di fronte alla scarsità di relazioni, paura del futuro, rabbia, desiderio di affermazione in un mondo dove anche gli adulti galleggiano a vista. Come incontrare i ragazzi, con quali strumenti?».

«**SINDACI PARLATE** ai giovani nelle scuole, approfittate delle celebrazioni per valorizzare i simboli come la bandiera italiana o la Costituzione - ha incoraggiato Delpini - tra di voi ci sono tante forze appassionate e sane. Che le festività religiose e civili non siano solo una stanca ripetizione di gesti, ma momenti per ritrovare lo spirito della comunità e i valori dell'appartenenza. Collaborate tra autorità religiose e civili, per creare progetti e percorsi, antidoto a smarrimento e pessimismo».

LA SPERANZA NASCE da una promessa, ha ricordato Delpini. Per la prima volta si assiste alla corsa alla tecnologia e giovani che insegnano a genitori smarriti. «Ma noi adulti dobbiamo ricordare ai ragazzi i valori umani che danno senso alla tecnologia» ha detto l'arcivescovo.



SACRO E PROFANO

Collaborare tra autorità religiose e civili per progetti e percorsi antidoto a smarrimento e pessimismo

Se tutti hanno bisogno di aiuto e di formazione, anche i sindaci, Delpini ha proposto di interpellare gli atenei per seminari di formazione periodica anche per i primi cittadini.

ANCHE IL SINDACO di Brughiero Marco Troiano ha portato



DOMANDA

Concetta Monguzzi

«Siamo di fronte alla scarsità di relazioni, paura del futuro, rabbia, in un mondo dove anche gli adulti galleggiano a vista. Come incontrare i ragazzi, con quali strumenti?»



L'ARCIVESCOVO HA dialogato con i sindaci della Zona pastorale V, sui temi sviluppati nel Discorso di Sant'Ambrogio, per favorire percorsi di collaborazione tra le parrocchie e le autorità civili, nella prospettiva di "ecologia integral" suggerita da Papa Francesco nell'enciclica "Laudato si" del 2015. Partendo dalle riflessioni proposte da Monsignor Delpini «Autorizzati a pensare» la Commissione socio-culturale della zona V ha organizzato in ognuno dei 7 decanati incontri con i sindaci per rinnovare l'alleanza raccomandata dall'Arcivescovo che parlava di buon vicinato.

SONO INTERVENUTI i sindaci dei 7 decanati, presenti, fra gli altri l'assessore Pierfranco Maffè per il Comune di Monza, i sindaci di Biassono, Mezzago, Agrate, Vimercate, Veduggio, Seregno, Villasanta, Lesmo e Verano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA